

Prodi: sì al confronto e Fede sia l'arbitro in tv

«Purché il premier rinunci alla conferenza stampa finale e le regole siano quelle del confronto Kerry-Bush»

di Giuseppe Vittori / Roma

SÌ ALLA SFIDA TELEVISIVA con Silvio Berlusconi e le altre due punte della Cdl. Ma sulle reti Mediaset e con Emilio Fede arbitro. Con regole sul modello di quelle concordate per il duello Bush-Kerry negli Stati Uniti e a patto che «la controparte» rinunci alla conferenza stampa finale del presidente del Consiglio

che la commissione di Vigilanza ha previsto sulle reti Rai. È la proposta che Romano Prodi lancia al leader della Cdl. «Non mi sembra, francamente, di chiedere la luna - scrive Prodi sul suo sito - Anzi, credo di avere concesso ai miei avversari il massimo, anche ad evitare in via definitiva che si continui a dissertare sui motivi della mia "assenza" dal teleschermo. Attendo di conoscere il loro punto di vista». Prodi vuol fare «chiarezza una volta per tutte» sul suo pensiero sulla sfida tv e sull'uso che della tv si sta facendo in campagna elettorale. «Sgombriamo il campo da un primo equivoco - scrive sul sito www.romanoprodi.it - nessun timore, nessun impaccio, nessuna ritrosia, semplicemente una campagna di informazione che considera la tv importante ma non unica». Tanto più perché siamo in una situazione «unica nella sua

anormalia: «ci si chiede di seminare informazione in un campo (la tv, appunto) di cui il nostro avversario è proprietario e i suoi sodali di sempre sono i fattori, i guardiani, i braccianti. Ebbene, chiedo che questo confronto si faccia. Ma chiedo che si tenga sulle reti Mediaset, così sgomberiamo il campo dalle discussioni sulle regole dettate dalla commissione di Vigilanza ed evitiamo di danneggiare una azienda, la Rai, che è bene pubblico, impedendole di pianificare i suoi palinsesti con le nostre discussioni. Non solo, chiedo ufficialmente che a far da arbitro sia il direttore del Tg4 Emilio Fede». Tambur battente arriva la replica di Berlusconi, tramite Bonaiuti: «Prodi sta cercando di scappare. I confronti tra il presiden-

Il Professore lancia il quanto della sfida dal suo sito: si faccia il confronto, senza appesantire la Rai

te Berlusconi e lui sono stati decisi dalla Commissione di Vigilanza e quindi dal Parlamento, così come la conferenza stampa finale del presidente del Consiglio. A quelle regole, volente o nolente, Prodi si deve attenere. Anche se nel suo caso la paura fa 180».

A Fede, invece, l'idea piacerebbe: sono pronto, dice: «dopo tanti anni di giornalismo Rai e Mediaset, credo di poter garantire la mia imparzialità. Se poi la mia faccia dovesse tradire qualche cosa, beh, allora mi farò un intervento di botulino per restare impassibile». Eppure era stato Fini a lanciare la palla: «Prodi non è coraggioso, sfidi Berlusconi anziché giocare con le parole. Anzi, Prodi si fa accompagnare da Rutelli e D'Alema e forse dice qualcosa di sensato». La verità, dice il dl Lusetti, è che «il tridente non esiste» e Fini «si è piegato ai diktat di Berlusconi, costringendo i suoi elettori a fare da semplici portatori d'acqua per Forza Italia». Salomonica la proposta del direttore di Radio Rtl 102.5 che invita Berlusconi e Prodi a un dibattito in radio di 90 minuti: regole sottoscritte da entrambi sul modello americano, domande fatte dagli ascoltatori. Niente immagini, solo parole.

Bonaiuti: le regole le ha decise la Vigilanza A quelle regole ci si deve attenere. O Prodi ha paura?



IL CASO Sabrina Ferilli legge «l'Unità», Cattaneo sbircia

ROMA Il settimanale Gente pubblica la foto della coppia legato di Terna, prende il sole. La Sabrina nazionale non disdegna la politica. E a colazione legge con attenzione le pagine dell'Unità.

ROSA NEL PUGNO

Candidato anche Maurizio Mian, socio al 20% de "l'Unità"

FIRENZE Maurizio Mian, il responsabile della Gunther Foundation, la società internazionale che gestisce il consistente patrimonio del cane miliardario Gunther, sarà candidato nelle liste della Rosa nel Pugno per l'Ulivo. Lo annuncia Rnp in un comunicato. La Gunther Reform Holding detiene attraverso diverse partecipazioni un pacchetto azionario del 20% della società che edita il quotidiano l'Unità. «Maurizio Mian, farmacologo di fama internazionale - spiega la nota -, ha aderito all'appello, promosso dai radicali, affinché coloro che hanno a cuore la libertà di ricerca scientifica scendano in campo e si candidino nelle liste de La Rosa nel Pugno». «Temi come quelli della libertà di ricerca scientifica - afferma Mian - dell'antiproibizionismo, del riconoscimento giuridico delle forme di convivenza diverse dal matrimonio tradizionale, sono al centro degli obiettivi del Gunther Group e devono poter trovare spazio nella prossima campagna elettorale e nel prossimo Parlamento. Ho appreso dallo stesso Pannella, in un incontro che si è tenuto lunedì a

Roma presso la sede del Partito Radicale, che personaggi di spicco dei DS come Lanfranco Turci e Biagio De Giovanni, hanno scelto di candidarsi con la Rosa nel Pugno. Ecco, se mi si passa la battuta, adesso anche un quinto de l'Unità si schiera con la Rosa nel Pugno». «Maurizio Mian - ricorda la Rosa nel Pugno tracciando la biografia del suo candidato - 50 anni, erede della famiglia Gentili, assai nota nel mondo accademico e dell'industria farmaceutica, dopo l'esperienza di farmacologo e scienziato che lo ha portato a giocare un ruolo fondamentale nella scoperta di una molecola per la cura di malattie ossee, opera nella messa a punto e promozione di ricerche scientifiche innovative e di frontiera». Definendolo «personaggio eclettico, e talvolta un po' eccentrico», Rnp ricorda che Mian «ha fatto anche discutere di sé sui media per l'evento mediatico legato al cane Gunther e alla sua eredità miliardaria. Ha ricoperto incarichi di notevole rilevanza in vari settori, tra i quali, per citare il solo ambito sportivo, la presidenza del Pisa Calcio dal 2002 al 2005.

Domani i Ds chiudono il puzzle dei candidati

Esce Kessler, entrano Serafini, Tonini, Pinotti, Rossa. Con i Di Bobba, Ferrante, Tenaglia

di Simone Collini / Roma

«LA FORMAZIONE DELLE LISTE è sempre complicata», dice Piero Fassino non svelando un segreto. E a chi gli domanda se non sia stato un errore inserire la regola del tetto delle due legislature, il segretario Ds difende la decisione presa, e risponde: «Siamo andati ad un rinnovamento che consentirà ad altre sperienze di essere in Parlamento».

In queste ore la Quercia dovrebbe chiudere il capitolo candidature. L'ultima parola dovrebbe arrivare domani, quando la Direzione diessina sarà chiamata a ratificare la decisione che prenderà questa sera l'Ufficio di presidenza, l'organismo ristretto che raccoglie tutte le anime della Quercia e i big del partito. Dopo un'ultima, fluviale riunione del co-

mitato incaricato di mettere a posto le ultime caselle, ieri sono arrivate le decisioni sulle candidature in bilico. Esito positivo è arrivato per Anna Serafini, iscritta al secondo posto in Veneto per il Senato tra il capolista Enrico Morando e l'ex magistrato Felice Casson. Niente da fare, invece, per un altro ex magistrato, Giovanni Kessler, che benché abbia fatto una sola legislatura non verrà ricandidato: dopo giorni di trattative tra sede nazionale e federazione trentina, l'accordo è stato trovato su altri due nomi, quello del cristiano-sociale Giorgio Tonini e quello del sindaco di Borgo Valsugana Laura Froner. Una decisione, quest'ultima, presa anche tenendo in considerazione la questione «quote rosa». Via libera, dopo giorni di altalena, alla candidatura in Liguria di Roberta Pinotti, con una legislatura da deputata alle spalle. Nella stessa circoscrizione, ma per il Senato,

correrà invece Sabina Rossa, la figlia del sindacalista Guido Rossa, ucciso dalle Br nel '79. Anche la Margherita dovrebbe completare le liste in questi giorni. Ieri è arrivata la conferma che sarà tra i candidati diellini Luigi Bobba. Il presidente delle Acli correrà in Piemonte per il Senato, dove il partito di Rutelli presenta anche il direttore generale di Legambiente Francesco Ferrante. Si candida con la Margherita anche Lanfranco Tenaglia, membro del Csm.

Dal Csm una raffica di dimissioni bipartisan: oltre a Tenaglia anche Schietroma e Buccico

Il magistrato non sarà il solo a lasciare l'organo di autogoverno delle toghe. Si sono dimessi per candidarsi alle politiche anche i consiglieri laici Gianfranco Schietroma, che sarà nelle liste della Rosa nel pugno, e Nicola Buccico, che correrà con la Cdl. Un numero così alto di dimissioni per entrare in Parlamento non si era mai verificato. Forse non è un caso se proprio ieri l'Anm è intervenuta sulla questione dei magistrati candidati con una nota in cui si giudicano necessarie norme che garantiscano «assoluta trasparenza e correttezza» in questo campo. Norme, afferma il sindacato delle toghe «che, da un lato, evitino il rischio che l'esercizio delle funzioni giudiziarie costituisca o possa essere interpretato come una possibile forma di preventiva "captatio benevolentiae" degli elettori e, dall'altro, circondino di opportune garanzie il rientro in magistratura dei candidati non eletti e dei magistrati che cessano dal mandato rappresentativo».

Luxuria: non odio Berlusconi, anche lui ha tacchi e cerone

Vladimir Luxuria vuole essere «la zia degli italiani». Ma odia Berlusconi? «Odiarlo! No, anche lui si mette i tacchi e si trucca...». Così la candidata di Rifondazione risponde alle domande dei giornalisti della Stampa Estera. «Sulle schede elettorali ci sarà scritto Vladimir Guadagno in arte Vladimir Luxuria, certo io avrei preferito che si scrivesse "per acclamazione di popolo Vladimir Luxuria"...». Scusi ma lei è il primo politico gay? «No, io se sarò eletto sarò il primo deputato transgender, di gay ci sono già i sindaci di Parigi e di Londra?... Ah, di Londra no, vabbè ma c'è sempre tempo per migliorare».

Un po' tesa e un po' timida, Luxuria (in giacca arancione, camicia e pantaloni neri) sveste i panni della star e si presenta da candidato del Prc. Come un politico di lungo corso, presenta alla stampa il suo programma, diviso per punti, e incentrato sulla difesa degli omosessuali e sulla battaglia per il riconoscimento delle unioni civili. «Mi occupo di unioni civili dal 1994 - spiega - da quando facevo parte dell'organizzazione del primo GayPride a Roma. L'Italia è uno dei pochi paesi in Europa dove la legislazione non prevede il riconoscimento dei diritti alle coppie di fatto». E se nell'Unione ci sono partiti che la pensano diversamente, per Luxuria fa fede l'impegno ottenuto da Romano Prodi. Annuncia battaglie anche sulla legittimazione delle droghe leggere, diritto d'asilo per gli omosessuali che rischiano la vita; poi snellimento delle pratiche per cambiare sesso, ma anche ritiro immediato dall'Iraq. Insomma «in Parlamento sarò la zia buona di tutti gli italiani». E al Vaticano: «La chiesa parla di omosessuali ma mai con gli omosessuali, ci invitassero dentro i loro palazzi in modo da iniziare un dialogo».

L'INTERVISTA SABINA ROSSA La figlia di Guido: «Mi occuperò di sport. Un dovere togliere di mezzo la mostruosa riforma Moratti»

«Con la Quercia per continuare l'opera di mio padre»

di Giuseppe Caruso / Milano

«Il mio impegno sarà prima di tutto quello di riprendere l'opera di mio padre, i suoi principi e la sua forza morale». Sabina Rossa, 43 anni, figlia di Guido, l'operaio dell'Italsider ucciso nel 1979 dalle Brigate Rosse e candidata in Liguria dai Democratici di sinistra per un posto in senato, spiega le ragioni che l'hanno spinta ad accettare questa scommessa.



L'idea è partita dal segretario regionale Mario Tullio, con la volontà di «scegliere la continuità con la nostra storia migliore, quella di cui andare fieri. Siamo molto contenti della scelta fatta e dell'entusiasmo di Sabina». Lei, Sabina Rossa, dice di sentire la «responsabilità di una scelta di questo genere, ma anche un grande entusiasmo. Ho

molta voglia di fare».

Com'è nata l'idea di questa candidatura?

«La proposta mi è arrivata del tutto inaspettata. I primi contatti concreti ci sono stati il giorno del 25 anniversario della morte di mio padre. Era presente anche Piero Fassino ed assieme a Mario Tullio abbiamo parlato dell'eventualità. Così quando Tullio mi ha contattata per farmi una proposta ufficiale, ho detto subito sì. La mia voglia di stare in politica è forte, soprattutto in un momento difficile come quello che sta vivendo l'Italia oggi».

Pensa di trovare molte difficoltà?

«Anche se non ho mai fatto politica direttamente, all'interno di un partito, sono sempre stata molto attenta a quanto accadeva. Mi ritengo una persona informata e che può far bene anche senza aver avuto una tessera. Mi ispirerò ai principi di mio padre, alla sua figura. Quando mi hanno

proposto la candidatura, ho accettato soprattutto pensando a lui, all'educazione ed al senso morale che mi ha dato. Io vedo questa corsa per il Senato come una naturale continuazione dei suoi insegnamenti ed impegno politico sono sempre andati di pari passo».

Cosa si propone di fare, se eletta?

«Io sono una professoressa di educazione fisica, quindi penso che all'inizio, se eletta, mi interesserò della cosa che conosco meglio e che mi sta maggiormente a cuore: il mondo giovanile. Sotto ogni aspetto, dalle problematiche, ai punti di forza. Uno degli aspetti su cui mi piacerebbe lavorare, per esempio, riguarda la cronica mancanza di infrastrutture sportive nel nostro paese. Siamo indietro di molti anni e questo è uno degli aspetti che più penalizzano i giovani oggi. Ma ovviamente ci sono anche altre questioni che vorrei affrontare».

Del tipo?

«Una su tutte riguarda la riforma Moratti. Da insegnante la trovo una mostruosità, e mi fa piacere che per il nuovo governo la sua cancellazione sarà una priorità. Togliere di mezzo quella riforma per fare qualcosa di meglio è un dovere».

Non teme critiche per la sua candidatura? A Rita Borsellino in Sicilia è stato rinfacciato di usare il nome di un morto per interessi personali.

«Non ho alcuna paura di eventuali critiche. Se avessi voluto usare il nome di mio padre, lo avrei fatto vent'anni fa. E ci avrei potuto costruire sopra una carriera. Invece ho fatto dieci anni da precaria, sono entrata in ruolo nel 2000. Ho soltanto colto l'opportunità che mi è stata data, che per me vuol dire prima di tutto la possibilità di entrare in contatto con le persone. Ho scelto il partito che per me rappresenta la continuità politica ed affettiva con la memoria di mio padre. E ne sono molto orgogliosa».

Penati sulla linea Prodi: 60 milioni per asili nido

La costruzione di nuovi asili nido per la costruzione di «un nuovo welfare locale più attento ai bisogni delle famiglie e ai diritti dei bambini»: all'indomani della presentazione del progetto nazionale di Prodi per 3mila nuove strutture, c'è chi sta già passando all'opera. Il presidente della provincia di Milano, Filippo Penati, ha presentato ieri un bando che prevede lo stanziamento di 60 milioni di euro in quattro anni per la realizzazione e l'ampiamiento di asili nido. «Ogni anno in Lombardia sono oltre 5mila le donne che lasciano il posto di lavoro nel primo anno di vita del figlio - ha spiegato - perché non riescono a conciliare impegni professionali e maternità. Oggi la Lombardia offre posti negli asili nido solo al 9,7% dei bimbi, ben lontana dall'obiettivo del

33% fissato dalla Comunità Europea. All'area metropolitana milanese, con il suo alto tasso di occupazione femminile, servono politiche di sostegno alle famiglie». Il bando prevede lo stanziamento di 15 milioni di euro annui dal 2006 al 2009 a sostegno dei Comuni «la rete dei servizi pubblici comunali è l'ossatura centrale del welfare per la famiglia, a loro il bando si rivolge in maniera prioritaria», ma anche dei privati «purché assicurino un progetto educativo di qualità». Così la ricettività negli asili nido del milanese potrebbe crescere del 20%, da 8mila a 10mila posti. Per un riscontro nel breve periodo, i primi 15 milioni di euro del bando saranno destinati ad ampliare strutture già esistenti, con un contributo della Provincia a fondo perso pari al 50%.